

4

Ispettoria Meridionale

**ISTITUTO SALESIANO SAN MICHELE  
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)**



**Sac. E M M A N U E L E   B R E G L I A**

**\* Teana (PZ) 11. 11. 1912**

**+ Castellammare di Stabia (NA) 6. 10. 1990**

*Castellammare di Stabia, 1 dicembre 1990*

Carissimi fratelli,

il 6 ottobre u.s. raggiungeva il traguardo della vita terrena il nostro fratello sacerdote Don Emmanuele Breglia, raccogliendo i frutti della sua risposta generosa alla chiamata del Signore.

La malattia tenuta a bada per molto tempo con la bravura del medico e con la sua volontà tenace di attaccamento alla vita, purtroppo non ha perpetuato il miracolo del superamento di una ennesima crisi, per cui Don Emmanuele dignitosamente si arrendeva, andando incontro al Padre.

Il nostro fratello ha vissuto intensamente la sua lunga vita salesiana, lasciando ovunque l'esempio di intensa vita spirituale, di laboriosità e impegno apostolico.

La celebrazione del suo giubileo sacerdotale, tre anni fa, ne è stato il degno suggello. Nella sua vita è stato sempre evidente l'entusiasmo della prima risposta alla vocazione che così formulava quando, collegiale appena sedicenne, in una lettera alla mamma dal nostro ginnasio-liceo di Caserta scriveva: "Grazie al Signore che mi ha condotto in questo convitto dove ho appreso la virtù del lavoro e della pietà, dove ho certo passato gli anni più belli della mia fanciullezza e dove mi sono sempre divertito con santa allegria, avvicinandomi sempre più ai salesiani: ho visto questa bella vita che essi menano e per mezzo del Signore sono stato attratto ad essi e da molto tempo sento in me la vocazione di abbracciare la vita salesiana".

In dieci anni di formazione tanto pieni quanto difficili, dal 1928 al 1938, il giovane Breglia realizza pienamente il suo desiderio di stare con Don Bosco, percorrendo intensamente le tappe della sua formazione sacerdotale e salesiana:

- fa l'anno di noviziato a Portici, coronandolo con la prima professione religiosa;
- frequenta gli studi di filosofia a Valsalice e a Foglizzo (1929 - 1931) e

quelli di Teologia a Roma San Callisto (1934 - 1938) ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 26/06/'38 per l'imposizione delle mani del Cardinale A. Traglia.

Aveva dato prova di "buona riuscita nella vita salesiana" nei tre anni di tirocinio successivi al noviziato, a Soverato e a Caserta, mettendo alla prova pratica la sua vocazione come assistente dei giovani, con atteggiamenti di amicizia e comprensione.

Gli anni del suo ministero sacerdotale lo hanno visto protagonista di vita salesiana come consigliere scolastico, come catechista, come insegnante di lettere (in cui era abilitato), come incaricato dell'oratorio, come economo, e soprattutto, per circa 20 anni, come parroco. Negli ultimi tempi, quando la salute a stento lo sosteneva, ha svolto un prezioso servizio ministeriale come apprezzato e paterno confessore.

Le nostre opere che hanno goduto di più del suo servizio apostolico sono state Brindisi, Taranto, Andria, Salerno e Castellammare. Il ministero che ha interpretato in maniera più efficace è stato proprio quello di parroco ed i suoi fedeli, anche a distanza di molti anni, lo ricordano sempre con affetto e stima ...

Era ritornato a Castellammare nel 1983 (vi era già stato dal 1971 al 1979 come economo e confessore) con la possibilità di tenere più a bada la sua malattia che incominciava ad essere più aggressiva, e vi è rimasto fino alla morte.

Ma nonostante la sofferenza era sempre disponibile all'apostolato e alla confessione; si può dire che non voleva arrendersi anche davanti all'inevitabile: è rimasto fermo solo un paio di mesi proprio perché impossibilitato fisicamente a muoversi. Ed anche ammalato si interessava sempre dei problemi della comunità e registrava con meticolosità la cronaca della casa.

La notizia della sua morte ha rattristato molte persone a cui si sentiva ancora affettivamente legato, e con cui comunicava con frequenza. Il suo funerale ha visto la partecipazione di molta gente. Ha presieduto la concelebrazione il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale Don Antonio Martinelli, con la partecipazione del Sig. Ispettore e di tanti confratelli.

Noi ricordiamo di Don Emmanuele in modo particolare:

- **il suo coscienzioso impegno pastorale:** ogni suo intervento nella predicazione e nella catechesi lo vedeva impegnato in una seria preparazione. Tra le sue carte sono stati trovati tutti gli schemi delle sue varie predicationi per le diverse

feste e occasioni (anche le devozioni tradizionali salesiane) meticolosamente conservati, e tuttavia mai ripetuti allo stesso <sup>anno</sup> anno dopo anno;

- **l'amicizia fraterna:** mostrava un'apparenza quasi burbera ma conservava e curava sentimenti di fraterna amicizia che lo tenevano legato profondamente a moltissime persone. Telefonando ad una collaboratrice parrocchiale, un paio di giorni prima della morte che sentiva vicina, disse: "Forse è l'ultimo saluto che le do" ...;

- **la pazienza e la dignità nell'affrontare con serenità di spirito la malattia,** nello sforzo di assimilarsi al Cristo sofferente; il nostro medico ha lasciato questa testimonianza: "La sua austerrità, i suoi toni burberi, espressione della sua timidezza, si sono concentrati in una grandissima dignità durante gli ultimi giorni di malattia". Ed i confratelli addetti all'infermeria ispettoriale (che è un settore di questa casa): "Pur soffrendo molto si conteneva emettendo lievi lamenti, per non disturbare o impressionare gli altri ammalati";

- **lo spirito di preghiera:** rivolgeva continuamente la mente ed il cuore a Dio e alla Madonna, specie con la preghiera del rosario. A qualche estraneo la sua poteva sembrare qualche volta una preghiera ripetitiva, ma in realtà la mente era concentrata sulle espressioni del suo rapporto con Dio. Era una preghiera continua, semplice e profonda.

Cari confratelli, possiamo affermare che la preghiera rivolta al Signore da Don Emmanuele nel giorno della sua prima Messa, che chiedeva "fiamme ardenti di apostolato" si è tramutata durante la sua vita terrena in una testimonianza di bontà, di generosità, di paternità, di amore al lavoro da vero figlio di Don Bosco, di zelo ardente inteso proprio come *carità pastorale*.

Affidandolo alla misericordia del Signore, pregate anche per questa casa.

Aff.mo in Don Bosco

Sac. Giuseppe Morante  
Direttore

Dati per il necrologio:

D. Emmanuele Breglia:

- nato a Teana (Potenza) l'11 novembre 1912
- morto a Castellammare di Stabia (Na) il 6 ottobre 1990